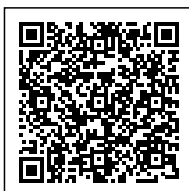


IL 21 APRILE È SCIOPERO GENERALE: CHI SI FERMA E QUALI SONO I SERVIZI COINVOLTI

Publicato il 20 Aprile 2023 di redazione



Categoria: [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#)



Ad incrociare le braccia saranno tutti i lavoratori del settore pubblico e privato

ROMA – Si preannuncia una giornata difficile, quella di domani 21 aprile, per lo sciopero nazionale che riguarderà tutto il territorio nazionale. Ad incrociare le braccia saranno **tutti i lavoratori del settore pubblico e privato**, in particolare quelli della sanità, della scuola e del trasporto pubblico. Ad indire lo stop è stato il **Cub** – Confederazione Unitaria di Baseb – che preme per un aumento dei salari, per l'introduzione del salario minimo e la cancellazione degli aumenti delle tariffe dell'energia.

"Il Governo sta spendendo miliardi per alimentare una guerra distruttiva in Ucraina, **sottraendo risorse dai nostri salari**, tagliando la sanità pubblica, impoverendo di fatto lavoratori, pensionati e classi sociali più deboli. I lavoratori pubblici hanno stipendi da fame e il cosiddetto posto pubblico non è più attrattivo per i giovani proprio per i bassi salari, gli enormi carichi di lavoro e le poche possibilità di carriera", fa sapere il sindacato.

La protesta inizierà dalla mezzanotte di oggi e durerà per l'intera giornata di domani, 21 aprile, fino alle 24. Dallo sciopero è escluso il trasporto ferroviario. Saranno comunque **garantite delle fasce di garanzia** per permettere a studenti e lavoratori di raggiungere le scuole e il posto di lavoro.

SCIOPERO GENERALE, LE MOTIVAZIONI

Dal sindacato, anche un riferimento alla situazione francese: "**In Francia i lavoratori stanno scioperando da mesi** per bloccare la riforma delle pensioni voluta dal presidente Macron – spiega la nota – che con un atto di forza antidemocratico le vuole portare da 62 a 64 anni. In Italia, oltre a un crollo del valore delle pensioni che arriva a parificarle agli Assegni Sociali/Reddito di Cittadinanza, l'età pensionabile è stata fissata per ora a 67 anni con la 'speranza di vita' che continua ad aumentare andando oltre i 71 anni, a dispetto delle statistiche Istat, con il sostanziale consenso di Cgil, Cisl e Uil, che hanno portato alla passività i lavoratori, disorientati e ancora in difficoltà a riprendere in mano il proprio destino. Per aumentare i salari dei dipendenti pubblici, per fermare la guerra, per esprimere solidarietà al popolo francese in lotta e chiedere l'apertura della partita sulle pensioni anche in Italia chiamiamo i lavoratori pubblici allo sciopero".

fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it Autore: [Sausan Khalil](#)

